

Si è sbloccato il contenzioso sulla villa di Vernate del defunto attore germanico

# L'eredità milionaria Fischer divisa tra gatti e teologi

Dopo oltre cinque anni di traversie legali e burocratiche, l'eredità dell'attore tedesco Otto Wilhelm Fischer, morto in Ticino nel febbraio del 2004 all'età di 88 anni, si sblocca e passa finalmente nelle mani di gatti e teologi. Sono infatti il rifugio la Stampa di Canobbio, assieme alla facoltà di Teologia di Lugano, i beneficiari del testamento redatto da Fischer. Così, a breve, entreranno in possesso dei documenti necessari che attestano il passaggio di proprietà della villa di Vernate, l'abitazione dove l'attore ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, attorniato da schiere di gatti, gli animali che più amava. "Si conferma l'esecutore testamentario", possiamo fare il trapasso". Sull'eredità dell'anziano attore appassionato di gatti - nella sua residenza ticinese ne sfamava oltre venti - si è detto di tutto e di più. Inizialmente, in ballo c'erano ad-

## GLI EREDI

L'attore germanico Otto Fischer in un'immagine di alcuni anni fa



Ma questa è musica del passato. Finalmente la vicenda Fischer s'è sbloccata, dicevamo, e presto i beneficiari potranno godere dell'eredità. "È stato necessario aspettare molto tempo prima di poter otte-

nere un certificato ereditario - spiega l'esecutore testamentario -. Quando una persona straniera muore non è così semplice verificare il suo stato di famiglia, ovvero se ha moglie, figli o altri parenti. Se

non ci sono altri eredi, insomma. Così, occorre fare una ricerca che spesso, proprio come in questo caso, si rivela complicata e laboriosa".

Ora, comunque, la querelle del rifugio luganese sembra aver trovato una fine. Eppure, ancora l'anno scorso Rudolf Schmid, presidente del rifugio dei gatti, sfiduciato, sembrava non più credere all'eredità che, mese dopo mese, pareva diventare sempre più una chimera. Troppi gli inghippi, le complicazioni.

Addirittura, ad un certo punto, si vociferava fosse spuntata una figlia dell'attore... "In realtà, in base ai documenti in nostro possesso - spiega ancora l'esecutore testamentario - si capiva che non c'erano eredi. Ma le verifiche andavano fatte. E con tutta la buona volontà non si poteva fare più in fretta".

p.g.